

UNIVERSITÀ

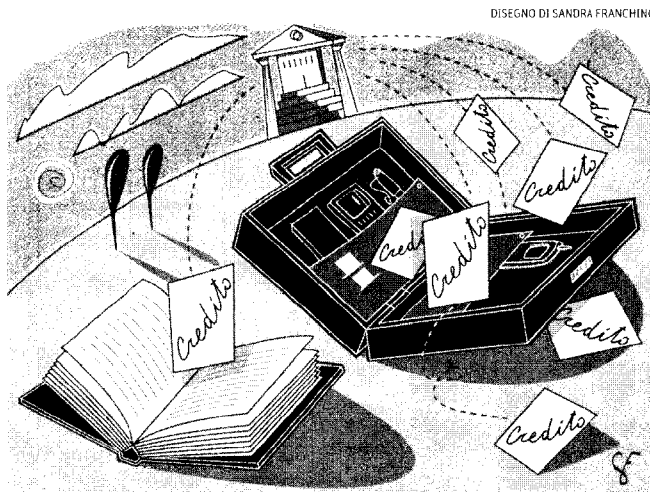
Il supermarket delle lauree senza esami

Migliaia di iscritti conquistano «crediti» grazie al riconoscimento dell'esperienza

di **Gianni Trovati**

L'idea di guadagnare senza produrre fa impazzire i corsi azionari. E quella di laurearsi senza studiare può far impazzire quelli universitari. Perché la bolla dei crediti facili, cioè degli esami abbuonati agli iscritti prima ancora di aprire il primo libro, non si è sgonfiata con la stretta (si fa per dire) del 2007, che ha vietato le convenzioni preconfezionate tra atenei e realtà professionali ma ha lasciato in vita la possibilità di riconoscere crediti in base a una valutazione «individuale». E perché intanto cominciano a emergere i numeri del vecchio regime. E sono enormi.

A Siena l'anno scorso 1.466 studenti si sono laureati in Scienze dell'amministrazione. In 1.389 (il 94,7%) ce l'hanno fatta prima del tempo. Tutti geni? No, tutti spinti dagli esami conquistati davanti all'addetto all'iscrizione anziché davanti al professore. Com'è successo ai 514 (su 737 laureati totali)



DISEGNO DI SANDRA FRANCHINO

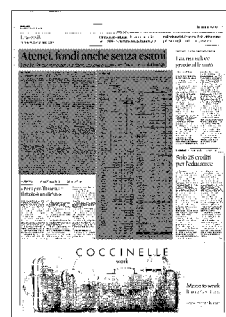
che a Viterbo hanno tagliato i tempi per il titolo in scienze politiche. In molte università maggiori, va detto, nulla di simile è mai successo. Le nuove regole (no alle convenzioni e tetto massimo di 60 crediti "gratis") in Italia sono state giudicate restrittive, ma farebbero sorridere in Paesi (ad

esempio l'Inghilterra) dove per dare esami bisogna solo studiare. E infatti anche nel sistema attuale il credito facile continua a impere. È di casa nelle università telematiche che, dalla Unitel di Milano all'Università di Scienze umane di Roma, l'anno scorso hanno abbuonato crediti a tutti i

loro immatricolati, ma la pratica è diffusa anche in alcuni atenei tradizionali. La San Pio V (non statale) grazia uno studente su quattro, Trento e Chieti uno su cinque, la Lum di Bari uno su sei.

Come sempre accade da noi, inoltre, le regole hanno due interpretazioni e qualche deroga. Così il tetto, che comunque ha salvato i vecchi immatricolati, per alcuni non vale nemmeno oggi per i corsi che non si sono adeguati al nuovo ordinamento (c'è tempo fino al 2010). E le professioni sanitarie di Chieti continuano a seguire regole diverse, facendo saltare anche la programmazione nazionale. Per il ministero, infatti, l'ateneo potrebbe immatricolare 225-250 nuovi studenti delle professioni sanitarie all'anno, ma ogni anno ne laurea migliaia (1.755 nel 2007). Più della metà si laurea molto prima del tempo, naturalmente: un'impresa non impossibile, per chi parte con già in tasca 170 dei 180 crediti necessari.

Servizio ▶ pagina 7



Atenei, fondi anche senza esami

I crediti formativi riconosciuti fuori dai corsi contano per l'incremento del budget

Gianni Trovati

Dopo tanti annunci senza seguito, il finanziamento delle università dovrebbe cominciare davvero a cambiare pelle e iniziare dall'anno prossimo a premiare i risultati dei singoli atenei, abbandonando la base storica che finora ha guidato l'assegno statale. Il decreto Gelmini, appena votato dal Senato e ora alla Camera, prevede nel 2008 di dedicare agli incentivi poco più di 500 milioni, cioè il 7% del Fondo ordinario, ma nei prossimi anni la quota dei premi dovrebbe salire fino al 30 per cento. Se non si raffinano gli indicatori, però, gli incentivi potrebbero finire nelle mani sba-

RIFORMA GELMINI

Il finanziamento competitivo vuole premiare le strutture più produttive ma il sistema va depurato anche dagli studenti inattivi

gliate. Perché il modello attuale per l'attribuzione dei fondi competitivi ha dei difetti che finora solo l'esiguità di questi incentivi ha reso ininfluenti. Domani, però, la situazione potrebbe cambiare.

Nell'università italiana, infatti, spesso i numeri non sono ciò che sembrano. I crediti assegnati nel corso di un anno, ad esempio, sono un indicatore di «produttività» degli atenei, e il modello per il finanziamento competitivo li premia. Giustamente, ma solo fino a un certo punto. Perché in un anno l'università distribuisce circa 900 mila crediti che non nascono dagli esami: sono quelli riconosciuti a chi si immatricola in base alla «esperienza» professionale che il neo-studente può

vantare, e che viene trasformata in esami "abbuonati" senza un criterio uniforme.

Un provvedimento del 2007 ha vietato le convenzioni, che erano fiorite fra università e ordini, realtà professionali e addirittura ministeri e sindacati per l'attrattiva delle lauree facili, e ha fissato un tetto massimo di 60 crediti riconoscibili all'immatricolazione, ma nonostante tutto la pioggia di crediti è continuata (si veda Il Sole 24 Ore del 22 novembre).

Il picco della generosità si incontra negli atenei telematici, in cui nel 2006/07 sono stati abbunati tra i 200 e i 750 crediti ogni mille (per qualcuno il dato dei crediti totali non è disponibile per errori nella compilazione dei "form" inviati al ministero), mentre tra le università tradizionali il primato è a Chieti (su cui si veda l'articolo in basso) ed Enna: «Con la stretta del 2007 - spiega il direttore amministrativo dell'ateneo siciliano - abbiamo cancellato tutte le convenzioni, che avevamo stretto soprattutto con la Pa. Anche oggi il riconoscimento riguarda in genere dipendenti pubblici, e si attesta intorno ai 30 crediti».

In qualche caso, poi, la generosità della spinta iniziale ai libretti può cercare una spiegazione delle caratteristiche dei singoli atenei: «I nostri iscritti sono tutti lavoratori - spiegano ad esempio dalla Mercatorum, emanazione delle Camere di commercio -, e concediamo crediti solo per attività formative riconosciute, respingendo anche molte delle richieste che ci arrivano». La chimera dei crediti senza libri, infatti, ha fatto presa in molti, creando una spinta che spesso le università hanno assecondato per guadagnare iscritti

(con le relative tasse). Non tutte, ovviamente, visto che la pioggia di riconoscimenti non ha toccato molti atenei, dai Politecnici alla Sapienza di Roma, dalla Cattolica o dalla Bocconi di Milano, a Padova e alla Calabria.

Accanto a chi ne ha troppi, un altro nodo dell'università (e dei tentativi di finanziare il merito) è rappresentato da chi di crediti ne ha troppo pochi. Sono gli studenti "inattivi", cioè quelli che pagano le tasse ma in un intero anno accademico non si sono nemmeno avvicinati a un esame o a una verifica parziale e hanno lasciato inalterato il libretto. In Italia, sono in questa condizione 376 mila studenti, uno su cinque. Il problema scompare solo nelle principali università non statali (anche perché le rette sono un ottimo argomento per accelerare gli studi) e negli atenei monosettoriali, soprattutto di area medica, ma accomuna la maggior parte delle realtà statali, dal Nord al Sud.

«Si tratta di un difetto strutturale - conferma Marco Pasquali, rettore a Pisa - che i nuovi ordinamenti non hanno risolto perché le università non hanno messo in atto un'efficace attività di orientamento». Nel caso degli studenti inattivi il valore aggiunto offerto dall'ateneo è pari a zero, ma il loro numero gonfia i criteri sui quali attribuire i premi. «Il modello - spiega Pasquali - va ripensato: la ricerca deve pesare almeno per il 50% (oggi è al 30%, ndr), e va misurata in base alle valutazioni del Civr e alla capacità di attrarre fondi di ricerca istituzionali. L'altro 50% va attribuito in base alla qualità della struttura didattica, da valutare, almeno all'inizio, in base al rapporto fra i docenti di ruolo e gli studenti, con criteri diversi a seconda delle aree di studio».

gianni.trovati@ilssole24ore.com

Gli indicatori

Graduatoria degli atenei in base agli studenti "in regola" con i crediti ottenuti agli esami; crediti riconosciuti all'immatricolazione in base a esperienze lavorative o extra-universitarie e rapporto con il totale crediti erogati dall'ateneo; % di studenti inattivi, che cioè non hanno ottenuto nemmeno un credito in un anno, sul totale studenti (dati 2006-07)

Ateneo	Crediti riconosciuti *		% studenti Efficienti **	
	Totale	Ogni mille	Inattivi	Efficienti **
1 Milano San Raffaele	0	0,0	1,3	91,1
2 Bra - Scienze Gastronomiche	0	0,0	0,6	88,8
3 Siena	21.540	23,3	22,2	83,5
4 Castellanza Liuc	645	7,4	7,6	78,8
5 Roma Biomedico	660	16,7	2,3	78,0
6 Roma Luiss	0	0,0	6,7	76,2
7 Milano Bocconi	0	0,0	5,4	76,0
8 Bolzano	2.145	44,6	7,4	72,2
9 Milano Iulm	3.195	13,8	10,0	67,0
10 Milano Cattolica	0	0,0	3,2	66,6
11 Roma Europea	345	31,3	12,8	65,2
12 Roma Lumsa	2.190	8,0	8,5	65,1
13 Siena Stranieri	570	28,8	6,3	64,8
14 Venezia Iuav	1.080	4,9	15,0	63,5
15 Modena e Reggio Emilia	0	0,0	1,5	60,3
16 Milano Politecnico	0	0,0	16,2	59,3
17 Padova	0	0,0	12,0	58,9
18 Pavia	330	0,5	13,1	58,2
19 Roma Telma	12.810	509,4	19,2	57,8
20 Torino	9.915	5,0	17,2	57,5
21 Venezia Ca' Foscari	1.725	3,0	15,2	57,0
22 Aosta	1.170	45,6	14,2	56,8
23 Piemonte Orientale	1.335	4,2	34,9	56,7
24 Milano Bicocca	2.520	2,9	15,5	56,3
25 Ferrara	930	1,8	15,3	56,3
26 Verona	4.935	7,3	19,9	56,1
27 Insubria	3.585	12,4	15,5	55,8
28 Brescia	0	0,0	16,3	55,6
29 Roma Iusm	180	4,2	16,3	55,0
30 Udine	0	0,0	17,9	54,1
31 Parma	10.410	12,8	16,4	53,7
32 Casamassima J. Monnet	6.000	170,4	16,6	53,6
33 Perugia Stranieri	120	1,6	15,3	53,0
34 Milano	15.705	8,9	22,0	51,7
35 Genova	16.035	15,8	18,3	51,5
36 Roma San Pio V.	8.955	162,5	16,9	51,3
37 Napoli Pegaso	1.545	242,8	21,1	50,7
38 Bergamo	1.650	4,0	16,9	50,5
39 Trento	5.535	12,4	16,9	49,7
40 Marche	2.895	6,4	15,8	49,7
41 Bologna	0	0,0	19,6	49,6

Ateneo	Crediti riconosciuti *		% studenti Efficienti **	
	Totale	Ogni mille	Inattivi	Efficienti **
42 Torino Politecnico	0	0,0	15,7	48,4
43 Tuscia	74.325	226,7	12,4	48,2
44 Trieste	2.820	5,4	19,8	48,0
45 Napoli Benincasa	2.775	11,7	13,9	48,0
46 Napoli II	720	1,0	16,8	47,4
47 Urbino Carlo Bo	5.925	14,7	17,5	46,5
48 Macerata	4.995	19,0	22,8	45,9
49 Napoli L'Orientale	15	0,1	18,9	45,8
50 Calabria	0	0,0	17,7	45,8
51 Chieti e Pescara	281.415	312,3	15,8	45,7
52 Firenze	2.490	1,7	19,7	45,2
53 Molise	5.595	30,1	18,4	44,8
54 Roma Tor Vergata	10.470	12,5	19,7	44,4
55 Roma Tre	0	0,0	19,0	44,2
56 Napoli Federico II	8.040	3,8	24,2	43,9
57 Torrevicchia T. L. da Vinci	2.235	440,5	17,9	43,1
58 Catanzaro	3.855	12,2	22,0	42,6
59 Perugia	6.360	7,7	19,2	42,5
60 Bari Politecnico	0	0,0	21,1	41,9
61 Pisa	18.885	17,0	22,0	40,7
62 Bari	0	0,0	31,3	40,1
63 Napoli Parthenope	1.065	3,0	19,5	40,0
64 L'Aquila	0	0,0	10,9	39,8
65 Salerno	6.465	8,6	22,4	39,3
66 Foggia	2.445	11,2	18,9	39,1
67 Roma Marconi	226.725	nd	28,3	38,0
68 Catania	8.700	7,1	19,8	37,8
69 Roma Unisu	23.325	nd	16,0	37,4
70 Camerino	4.095	23,5	23,1	37,2
71 Roma La Sapienza	0	0,0	32,0	36,3
72 Sassari	90	0,3	29,3	36,2
73 Messina	1.725	2,5	27,9	36,1
74 Reggio Calabria	135	0,7	25,2	35,8
75 Palermo	19.695	17,2	23,7	35,1
76 Sannio	645	4,4	21,0	34,9
77 Cagliari	135	0,2	22,6	34,8
78 Cassino	4.980	20,9	24,1	34,6
79 Teramo	0	0,0	32,8	34,2
80 Basilicata	345	2,6	24,2	34,1
81 Lecce	1.185	2,2	25,7	32,9
82 Enna Kore	15.330	242,8	9,9	30,1
83 Roma Uninettuno	6.105	764,6	32,7	23,8
84 Roma Mercatorum	4.320	nd	29,2	18,3
85 Milano Unitel	1.260	-	-	-
86 Benevento G. Fortunato	870	-	-	-
TOTALE	901.215	19,2	20,8	47,0

(*) Stima effettuata in base ai dati Miur; (**) % studenti efficienti: indica il rapporto tra il numero di crediti erogati nell'anno e numero massimo di crediti ottenibili in un anno dagli iscritti
 Fonte: elaborazione su dati Miur-Cnvsu